

★
Giornale mensile della
Ass. Naz. Alpini

DIREZIONE:
MILANO
Via Maddalena, 5
QUARTIERE
POSTALE N. 222

★

L'ALPINO

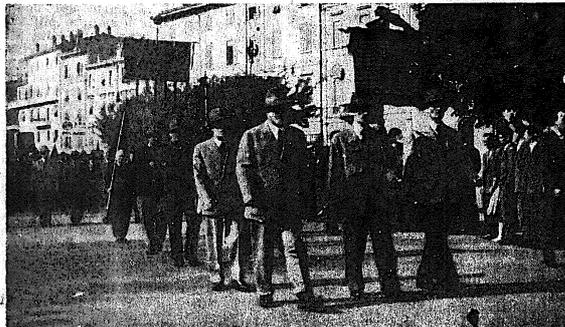
★
ABBONAMENTI:
Benemeriti L. 1000
Ordinari » 200
Non soci » 300

MILITARI ALLE ARMI:
Ufficiali L. 100
Sottufficiali » 75
Truppa » 50

★

LE PENNE NERE A COL DI NAVA - BASSANO - MONDOVI - BERGAMO

Le Drappelle al Battaglione "EDOLO,"



Con cerimonia semplice, ma quanto mai suggestiva, domenica 8 ottobre, la Sezione dell'A.N.A. di Bergamo, ha consegnato, presenti 10.000 alpini, le drappelle e le trombe agli alpini in Armi del Battaglione «Edolo» impeccabilmente schierato agli ordini dell'aiutante attuale comandante maggiore Gravina.

La sorte di Bergamo è quella di tante altre città nostre pedemontane, alpine, tradizionalmente alpine fino al midollo, ma senza più Battaglioni o Gruppi d'Artiglieria da Montagna di stanza tra le sue mura, costrette a tributare il loro entusiasmo e la loro simpatia alle Fiamme Verdi, soltanto in rare e determinate occasioni. L'occasione per Bergamo si è presentata domenica 8 ottobre che in una giornata sola ha riversato tutto l'entusiasmo e l'amore da tanto trattenuto, sui suoi alpini.

L'ultima volta che abbiamo visto sfilare alpini armati è stata nel '43. Erano gli artiglieri del «Gruppo Bergamo» reduci dalla Russia ove in accaniti combattimenti e in disperate condizioni, avevano sempre onorato e portato sempre ben alto il nome della città che rappresentavano in quelle lande lontane. Domenica per le strade di Bergamo, per le stesse strade, sono sfilati i giovani dell'«Edolo» con fanfara in testa, ripetiamo, impeccabili e degni senz'altro dei «veci», veterani di tutte le guerre che li seguiva nel corteo preceduti dal glorioso nostro medagliere al quale i «veci» due volte avevano voluto rendere gli onori militari.

L'ammassamento di tante penne nere provenienti da ogni parte della città, per quanto difficile, ha avuto luogo con ordine ed anche la sfilata si è effettuata in modo davvero encomiabile, grazie al presidente della Sezione di Bergamo, dott. Gori che aveva tutto opportunamente disposto.

Alle 11 quando l'ex cappellano dell'«Edolo» don Dossi salì l'altare eretto ai piedi della Torre dei Caduti, Piazza Vittorio Veneto, è rigurgitante il palco d'onore ospita già persona-

lità civili e militari. Due alpini, uno in congedo e uno alle armi, si avanzano nello spiazzo tenuto sgombro, lo attraversano sostenendo una corona d'alloro che vanno a deporre davanti la Torre: significativo atto di omaggio ai figli di Bergamo, ai fratelli di tutti noi, che si sono sacrificati per la Patria.

Dopo la celebrazione della Messa e le parole di circostanza del cappellano, ha luogo la consegna delle trombe (d'argento) e delle drappelle (ricamate dalle donne bergamasche). I sei ragazzi dell'«Edolo» che escono dalle file per ricevere dalle mani delle 12 madrine, tra le quali riconosciamo le due sorelle di Sora, trombe e drappelle, recano ognuno due mazzi di stoffe alpine. Ogni dono deve essere ricambiato secondo le possibilità; e che potrebbero donare quei ragazzi sotto la «naja» se se non, come nella nostra canzone, le delicate stoffe raccolte sui bei monti?

Uno scroscio di applausi saluta lo scambio dei doni.

Ha quindi luogo la solenne consegna delle ricompense al valor militare concesse agli alpini di Bergamo e precisamente: Cap. Paolo Belotti (alla memoria) medaglia d'argento per la campagna di Grecia e medaglia d'argento per la campagna di Russia; Serg. Magg. Mario Sandrinelli (alla memoria) medaglia d'argento; Pietro Natali, medaglia di bronzo sul campo; Cap. Magg. Francesco Ghilardi, medaglia di bronzo; Luigi Bonaldo, medaglia di bronzo; Cap. Magg. Giovanni Mai, croce di guerra.

Hanno parlato in questa occasione il cappellano della Zona Territoriale di Milano, il comandante del Comiliter stesso, Gen. Uffili che ha voluto salutare gli alpini, Gori in nome dell'Associazione e l'avv. Riva.

Erano presenti alla cerimonia le autorità dell'A.N.A., vice-presidente Garino, Segretario Carulli, consiglieri Gambaro, Maino, Balocco, M. O. Zanini, Manelli, Viorola e naturalmente i «veci» che è di Bergamo, Presenti i generali M. O. Reverberi, Mancinelli

Stringa, Vacchelli, Brovarone. Le Medaglie d'Oro Col. Rivoir e Achilli, e quelle già nominate. Poi numerose autorità civili cittadine e provinciali, compresi Prefetto e Sindaci. Poi altre belle figure di esponenti, quali per esempio il Col. Belotti comandante l'«Edolo» in Russia, il Col. Lanteri, presidente la Sezione di Brescia, don Antonietti, il dott. Bertelli presidente la Sezione di Milano, il Col. Prampolini, attuale comandante del 6° Alpini, il Col. Camin.

Le Sezioni e i Gruppi erano numerosissimi ed è impossibile citarli tutti. Ci ha colpito: Milano, forte di parecchie centinaia d'associati, Como, Brescia, Lecco, Val Sammartino, Fiorano (con carro allegorico), Cremona (Malga T.T.T. per chi non lo sapeva...), Lovere (in ricostruzione, come dice il cartello), Monza, Sarnico, Piazza Brembana, Palazzolo sul Oglio, Verle, Sessano, Clusone, Gervasio, Oneta, Cellatica, Ivrea (col Colonnello Toggia), Bassano, Trento, Bolzano; quest'ultime tutte sezioni tuttaltra che vicine. Diecimila autentici scarponi, insomma, accorsi da tutte le Regioni tra Alpi e Po. Parecchie anche le fanfare e tutte intonatissime come ad esempio quelle di Colosno, della Val Sammartino e di Gorla.

Dopo la cerimonia le autorità dell'A.N.A. sono state ricevute dal Sindaco che ha offerto un vermouth d'onore. Poi rancio al Cappello d'Oro con altri discorsi.

Nel pomeriggio le rappresentanze si sono recate a Foresto Sparo per rendere doveroso omaggio a una delle più belle figure d'alpino nato tra questi monti, a Geneparo Sora.

La cerimonia si svolge con rito semplice e austero.

Nella luce dorata del tramonto un plotone in armi di alpini dell'«Edolo» — della Sua 52ª — si schiera dinanzi alla tomba.

Sul breve spiazzo verde prendono posto le autorità ed i familiari: intorno la folla dei compassionati e dei compagni d'arme. Un secco comando: il plotone presenta le armi e tutti si raccolgono in reverente silenzio.

Poi con poche sobrie parole Carlo Gario porta il saluto dell'Associazione Nazionale Alpini. Gori della Sezione di Bergamo, il Generale Vacchelli degli alpini in armi.

Il plotone presenta ancora le armi: i presenti si irragliano sull'altare e don Antonietti recita le orazioni per i defunti. Poi i convenuti si allontanano commossi in silenzio.

Sora sorride dal Paradiso di Cantore!

Ai Caduti del "1° Alpini,"

«Il tramonto degli Eroi non avrà mai sera»

Così è scritto sopra il marmo di una tomba simbolica che s'erge, da oggi 8 ottobre 1950, nel cimitero di Mondovì, per ricordare quattromila alpini del 1° Reggimento che questa città vide partire nel lontano luglio 1942 per una terra straniera e non più vide tornare.

«Il tramonto degli Eroi non avrà mai sera», perché la Loro vita continua nella memoria dei vivi; e i vivi, i pochi reduci superstiti, hanno voluto che continuasse anche in questo marmo freddo come la carne di quei Morti prima ancora di morire e nella bronzea figura di quest'alpino rigida come i corpi di quei Morti prima ancora di morire.

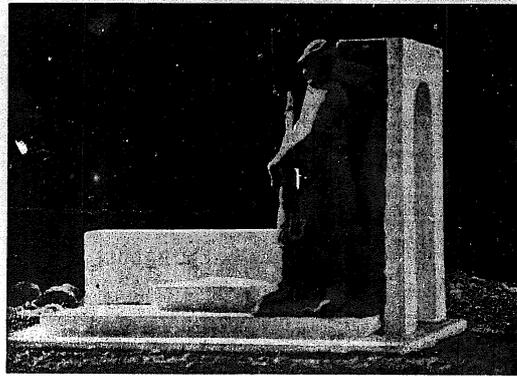
In queste pietre è ancora scritto: «Agli alpini del 1° Reggimento - Agli artiglieri alpini del Gruppo Mondovì - Caduti in terra di Russia - Agosto 1942-Gennaio 1943 - Per offrire ai Loro resti perduti e dispersi - Il simbolo del riposo nella terra ove nacquerò - Alle madri alle spose alle sorelle - Il marmo del ricordo e della preghiera - Viva perenne la memoria del loro sacrificio». Madri, spose, sorelle, che noi vivi sentiamo

nostre madri, nostre spose, nostre sorelle, non sembri illusione a voi piangere e pregare qui per i vostri Cari non più tornati: solo i Loro corpi sono assenti, ma tutto, tutto di quant'altro di Loro è rimasto è qui, in questa tomba già consacrata dal vostro pianto, dal nostro pianto, dal pianto del generale Battisti che nel consegnarla al Sindaco di Mondovì ha oggi dovuto a lungo interrompere le Sue parole mozzate dalle lacrime.

Io Le volevo già bene prima, mio Generale, per tutto quello che sul campo di battaglia Ella ci ha sempre dato in esempio, in incitamento, in insegnamento, e poi ancora per quello che Ella durante tanti anni ha sofferto più di noi; ma ora che L'ho vista piangere, che ho visto piangere un uomo forte come Lei, Le voglio ancora più bene e La considero proprio come un padre, di noi vivi, di Loro Morti.

La cronaca della cerimonia? Non conta. Di essa ho detto le uniche cose che rimarranno nel tempo: la tomba che è sorta e il pianto dei presenti. Il resto sono cose di un attimo, senza vita.

M. C.



Mondovì: la tomba simbolica

GLI ALPINI LIGURI A COL DI NAVA

I torpedoni che portano i nostri soci a qualche manifestazione dell'A.N.A. hanno un aspetto inconfondibile: per i capelli che vi si dono, per le canzoni che vi si sentono, per certe soste particolari che compiono. Ma le strade della Riviera non sono abituate a simili spettacoli: di solito vedono passare, su macchinoni giganti e multicolori, turisti che vengono da Francia o pellegrini che vanno a Roma. Per questo la mattina di quella domenica di settembre, fresca serena, i pacifici abitanti dei vari paesi «pomeritani» e gli ultimi superstiti della stagione balneare guardavano con un certo stupore i nostri torpedoni, così diversi dai soliti, che provenivano da tutti i centri della costa.

Pieve era una sosta obbligatoria. Tra i soci liguri sono molti quelli, che, in anni più o meno lontani, vi hanno fatto almeno una tappa, e tutti volevano rivedere la quiete cittadina i cui lunghi silenziosi portici ora non si animano più (fino a quando?) all'ora della libera uscita del Battaglione.

A Col di Nava c'è un Forte, un vecchio onesto Forte che — dice il generale Poggi, che conosce la storia militare di tutti i sassi della Liguria — non ha mai servito a niente, ma che, essendo nato nell'800 è un poco ro-

mantico, e perciò quando i vecchi Alpini, col Vetterli ed il cilindro, passavano cantando sotto le sue volte e facevano risuonare con gli scarponi gli inuttili ponti levati, il Forte sentiva un brivido serpeggiare per la sua ossatura di pietra, e pensava al più vasto fremto che avrebbe provato ricevendo le cannonate nemiche. Le cannonate non arrivarono mai, il vecchio Forte fu poi messo a riposo, e da allora l'unico fremto che provava era quello destato dalle macchine passanti sui suoi ponti levati, opportunamente rinforzati per il moderno traffico turistico. Si consolava tuttavia vedendo sempre passare gli Alpini: forse — un po' ligo al passato — non approvò quando vide che il vecchio ed immaginoso Vetterli era stato sostituito col 91, e certamente stupe quando vide il cappello grigioverde invece di quello nero e lucido. Ma erano sempre Alpini: bastava sentire le loro canzoni, e, soprattutto, il loro passo. E il Forte da tutte le sue feritoie lanciava occhiate così appassionate che i passeri spaventati ne fuggivano via.

Poi gli Alpini non passarono più. Il Forte disse: — E proprio finita! — e lasciò in pace i passeri nelle sue inutili feritoie.

Ma in quella mattina il Forte si sve-

gliò di soprassalto. Non vi era dubbio: arrivavano di nuovo gli Alpini. Non erano più giovani come una volta, e non arrivavano a piedi ma sui macchinoni fragorosi, ma che importavano ancora Alpini: bastava sentirli cantare.

Erano, infatti, gli Alpini che andavano lassù, a Col di Nava.

Lassi, per iniziativa delle tre Sezioni Liguri, e per merito speciale della Sezione di Savona e del Gruppo di San Remo, era stato eretto e si doveva inaugurare un Cippo dedicato agli Alpini Caduti.

La faccenda era stata decisa alla fine di luglio, poi si era un poco insabbiata, ma poi era stata sbrigliata a tempo di record, in poco più di un mese. L'Autorità militare aveva concesso il terreno, proprio all'inizio della strada Militare del Saccarello, nome caro ai liguri, non soltanto perché, permanenti o richiamati, vi si sono arrampicati tante volte, ma perché vorrebbero ancora ritornarvi «come prima».

Era giusto che il Cippo fosse proprio là.

Costi, costruito con pietre del luogo, è sorto in quattro e quattr'otto, semplice e nudo, come si conviene alla semplicità dei nostri Caduti; reca una



Tra le madrine: le sorelle di Sora

A Bassano del Grappa Domenica 1° ottobre

(dal nostro inviato speciale)



Il Monumento

croce, l'Insegna dei A.N.A. ed il solito Per non dimenticare... e più sotto: A tutte le Penne Mozzate - Gli Alpini Liguri.

Su tante prime ore del mattino i torpedoni, dopo avere risvegliato al vecchio Forte romantico, cominciarono a scaricare Alpini al Cippo, mentre i privilegiati arrivavano, pure numerosi, con motorizzazione privata. Ma molti, per i sentieri e le scorciole, arrivavano anche a piedi con la rana perplessità di tanti vecchi che non sanno bene che cosa sia l'Associazione. Avevano visto a tutto il mondo gli attaccati sui muri di tutti i paesi; ma si sa, di striscioni che chiamano "a unuata" se ne sono visti tanti...

Però questi erano verdi, ed è verde di un colore simpatico a tutti, e parlavano di Alpini. «Bè, Alpini siamo stati anche noi, andiamo un po' a vedere».

Arrivavano a poco a poco; si acciucchiavano cauti, con una doppia diffidenza nel montonaro e dei turgori ma molti (non si sa mai...) avevano portato, magari fasciato prudentemente in un giornale, il vecchio cappello. Si guardavano attorno, senza dir niente.

Poi, ritrovato in quel signore panciuto, il bozza di brenda o quando, in prima, riconosciuto, sotto il cappello con la greca, il tenente di una colla, la diffidenza cadeva ed anche il loro cappello veniva fuori, con la vecchia penna orgogliosa.

«Quanti erano? Forse duemila, forse più, difficile a dirsi, perché anche i borghesi erano accorsi numerosi, da tutti i paesi vicini».

E si andavano ammassando nel casto prato davanti al Cippo che, ancora coperto da un drappo tricolore, si ergeva contro un folto gruppo di alberi, ed aveva ai piedi gli smaglianti garofani della Riviera.

Mentre i gagliardetti delle Sezioni di Genova, Imperia, Savona, dei Gruppi di Sampierdarena, Sestri, Pontedecimo, Albenga, Alassio, San Reale, Coldiroli ecc. circondavano l'altare da campo eretto innanzi al Cippo, ai due lati di questo si schieravano la Banda del IV Alpini, ed un plotone in armi mandati dal Comando del Reggimento.

Molte Autorità: il Prefetto di Imperia, il sen. Bruca, il Col. del Genio di Imperia, i rappresentanti dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, della Deputazione Provinciale, del Distretto di Savona ecc. e poi il Presidente dei Combattenti (il "nostro" Don Pierino) ed i Sindaci di San Remo, Ospedaletti, Pornassio ecc.

P. Camillo, Cappuccino e Cappellano Militare, celebra la Messa e dopo il Vangelo pronuncia nobili parole di esaltazione dei Caduti.

Dopo la Messa, i gagliardetti si pongono attorno al Cippo, cade il drappo che lo ricopre e P. Camillo impartisce la benedizione mentre la truppa presenta le armi.

Dopo brevi parole dell'avv. Erizzo, che a nome dell'Associazione saluta la grazia gli intervenenti e mette la preghiera dell'Alpino "si accosta al microfono l'oratore ufficiale avv. Franco Perotta della Sezione di Savona, vecchio e valoroso Alpino, che con una semplicità che convince e commuove spiega il significato delle parole "per non dimenticare" che sono incise sulla pietra del Cippo, e che devono rimanere, soprattutto, incise nel cuore di tutti gli Alpini, di tutti gli Italiani, perché solo dal ricordo di quel sacrificio può sorgere veramente un'alba di pace e di concordia.

Poi viene la parte, concitata così ufficiale: gli Alpini sciamano, si sparpagliano, si riuniscono in gruppi, e più tardi le colazioni, più o meno ufficiali, negli alberghi della valle e sui prati, al sacco.

L'adunata per il ritorno presenta, come sempre, qualche lieve difficoltà, perché vi è sempre qualcuno che deve ripetere un corso, risalutare un amico, bere un ultimo bicchiere; occorre un po' di pazienza da parte di coloro che hanno la responsabilità dei vari gruppi. Qualche macchina privata, partendo, pare bandi un pochino.

Quando i torpedoni, carichi e carichi, ripassano sotto le volte dell'onesto, romantico Forte, che sbircia da tutte le sue feritoie, in quella vecchia ossatura di pietra corre un lungo fremito che non è dovuto soltanto al rombo dei motori.

Coloro che tornano a piedi alle case ricino, per sentieri e scorciole, non hanno più il vecchio cappello avvolto in un giornale; lo portano tranquillamente in testa.

Ai piedi del Cippo, accanto agli smaglianti garofani della Riviera, sono ora anche umili fiori di campo, depositi da mani femminili.

Chi ci ha riportati a Bassano? Chi ci ha distolti dalle quotidiane fatiche, dalle scartoffie, dagli affari, dagli uffici, dalle fabbriche, dai campi e ci ha scaraventati lassù, con una galoppata di parecchie centinaia di chilometri attraverso le brume autunnali e magari sotto qualche scroscio di pioggia? Non lo diciamo, ma ci pare che la Gecia, o la Malvina, o la Teresina di trentacinque anni fa ci abbiano tirato lassù, ci abbiano fatto ripassare il ponte, per andarle a baciare sulla bocca.

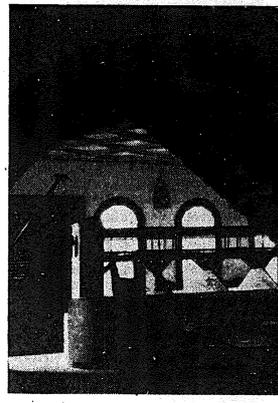
«Ostregal ma che spazza de grappa, e che boza rovinada, putèle mie, e che musi grinzosi e che vecie che se!»

«Tò, vara, forse che voialtri se zoveni e freschi e bei come una volta, eh, cari? e che 'l tempo per voialtri no 'l passa? T'avevo su la piuma, vara, che la sbanda e co' la piuma tuto el resto, ciò!»

«Zite, mate, non stemo sburfar! Femo finta de niente; el tempo el s'ha fermado e gavevo tutti vint'anni!»

«Magara sarave tropo belob!»

Il Brenta passava sotto le stilate snelle, con un'aria birichina «la scialona», con uno spumeggiare leggero e vaporoso, che commentava il brusio dei primi gruppi raccolti sul ponte sabato sera; il Grappa nascondeva la sua cima sacra dentro un velario di nebbie; le ghirlandine di lampadine elettriche multicolori che illeggiadriano la linea del ponte, gettavano rini-



Le sale del Museo

flussi mobili sulle acque del fiume...

Tutta Bassano era per le strade; tutte le porte s'erano aperte, come dice la canzone, perché passavano gli Alpini; e nugoli di belle ragazze dagli occhi incendiari e dalle anche molleggianti passeggiavano avanti e indietro per le due piazze meravigliose; e le musiche suonavano e i cori cantavano, e i finchi si vuotavano, e nessuno badava alla pioggia che insisteva stupidamente un suo subdolo vano tentativo di smorzare tanto entusiasmo.

«Macché! Macché! Tutti avevamo vent'anni e la Gecia, la Malvina e la Teresina erano meravigliose di freschezza e di giovinezza, e i dolori reumatici non erano ancora stati inventati e gli occhiali... erano quelli del nonno».

Ed io, stupido, che m'ero tirato dietro la moglie!

MIRACOLI.....

Questi sono i miracoli che fa il Signor Colonnello Bruno Solagna, il quale ha la pancetta (anche per darsi un po' di tono), ma anche un cuore così... con quel cuore... molti scèbi e capace di organizzarti quel po' di adunate che a Bassano riescono benissimo per tanti motivi, motivi che lui però, sa sfruttare egregiamente, come si dice, toccando quel tasto del sentimento che è un po' l'ultimo dei sensi, e che non è ancora stato inventato. E col sentimento non si scherza, specialmente quando si tratta del «nostro ponte», e del Brenta, e del Grappa... Ma, diavolo d'un uomo, con quella pioggia del giorno avanti, e con quell'umidità e stato capace di tirarti a sé, e quindi, e passa Alpini, giovani e vecchi, Russia e Trentino, Grecia e Carso, Albania e Tobruck e Derna; e per giunta — ah, ma che birbonata! — li ha fatti regalare una bella bandiera ai Canarini, porca l'oca, che tutti i contrabbandieri delle zone di confine, quando, dal giorno del sessa e dell'ottava, passati presenti e futuri, gliela metteranno di certo sul conto... per il giorno del giudizio universale!

Basta, veniamo ai fatti della cronaca ufficiale. Domenica mattina, il signor sole non si è fatto vedere nelle prime ore, quindi c'erano gli Alpini, con le loro bandiere, le loro fanfare, i loro gagliardetti, le loro vecchie piume inabberate di sgimbescio sui vecchi cappellacci unti e bisunti, e tutto ciò bastava per «far sbrego» e dare un tono di festa alla città del nostro cippo. E quando c'erano anche le feste di bandiere, ricoperte di manifesti e di striscioni che ci esaltavano in mille modi affettuosi e gentili.

Ma gli Alpini ne facevano anche a meno del sole, e si recarono, il più disordinatamente che poterono, al luogo dell'ammassamento, che era al

di là del ponte, nel borgo Angarano, e precisamente davanti alla Chiesa della S.S. Trinità, fronteggiata da un viale di cipressi che quando il loro visti ho fatto le scaramanzie d'uso; non si sa mai, i cimiteri e sempre meglio vederli da lontano.

Qui c'era la truppa in armi: una compagnia del Battaglione Feltrino, con fanfara, una batteria controcarro della Julia, un reparto del 41° Reggimento Folgore, un reparto della Guardia di Finanza. La truppa era schierata di rimpetto ad un palco addossato alla Chiesa, su cui era eretto l'altare dei caduti. In alto, su tre gradini collocati le autorità, che se aspettano che qui ci faccia l'appello per venire stampate su «L'Alpino» aspetteranno un pezzo. Ma avrei voluto vedere che non fossero venute!

LA CERIMONIA

La Messa fu letta dal Vicario Generale Monsignor Trossi, che sostituiva l'Ordinario Militare S. E. Carlo Alberto Ferrero di Cavallerone, che era stato impedito di venire. Monsignor Trossi, che è stato un Alpino, ci disse tante belle e buone e commoventi parole, ricordando la nostra vecchia guerra del 15-18, che ci fecero pensare quanto sarebbe stato bello se tutto fosse finito così. Ma dovevamo pur fare altre cose, come, per esempio, donare la bandiera ai nostri cari Canarini. E Solagna lo fece con

zo a noi, dopo tanti anni di forzata assenza, e che veniva a tutti i nostri raduni solo per... riscuotere gli arretrati di tutte le volte che non aveva potuto essere con noi. Povero caro Generale che ha tanto patito in Russia assieme ai suoi compagni solo per avere amato e servito con tanto onore, con tanta fedeltà questa cara Italia, che così spesso dimentica, o trascura, i suoi figli migliori!

Ma, come voi sapete per esperienza, le adunate di Bassano hanno la grave... jattura dei lunghi e numerosi discorsi, e così se ne ebbero degli altri che sortirono il risultato di attendere gli Alpini definitivamente e fuori combattimento. Essi incominciarono a protestare e a squagliarsela, il che è un buon indice che quando un giorno, non si sa mai, qualcuno volesse imbonirli a modo suo essi, gli Alpini, gli risponderebbero a modo loro. Anche questo fa parte dell'indipendenza del nostro Corpo.

Allora venne fuori il sole. E, bandiera di Bassano città, decorata di Medaglia d'Oro, in testa, si formò, anzi si... sfiorò il più disordinato e pittoresco corteo alpino che mai si vide. Anche questo fu un risultato tecnico delle adunate di Bassano: cioè quella di finire col mandare a remengo tutte le cerimonie ufficiali e tutti i cortei.

Si vide allora in quanti eravamo andati a Bassano. C'erano Alpini di tutti i Gruppi di Genova, di Trento, di Sampierdarena, di Parma e di Modena (ahimè, senza zamponi ma accolti, quelli di Modena specialmente, con vivissimi segni di simpatia, e nutriti applausi); quelli di Torino, di Firenze, di Bagui di Lucca, quelli degli Alpini della valle della Marecchia e d'altri siti. Numerosi i gagliardetti, maievolmente stonate le fanfare, come si deve, grande allegria, e spettacolo nuovo, quando le sezioni e i gruppi sfilavano davanti al palco delle autorità (in co' del ponte, come del Dante) e tutti i diventero che salutavano gli alpini con applausi e cenni cordiali di saluto e gli alpini rispondevano con una certa dignità, alcuni ricambiando l'applauso specialmente indirizzandolo alla bella e simpatica figura del Generale Emilio Battisti. Nel momento in cui la bandiera di Solagna si ebbe anch'essa la sua parte di applausi.

INAUGURAZIONE DELLE OPERE

Finito il corteo, le autorità andarono, coi dirigenti della nostra Associazione, ad inaugurare la Chiesaetta degli Alpini, che è dedicata a S. Donato ed è un tempio dugentesco, semplice semplice, stato restaurato dopo la guerra e ornato sull'arco d'ingresso da un bassorilievo molto significativo del Prof. Andreose. Così gli Alpini attestano, ancora una volta, il loro saldo attaccamento all'antica fede degli avi. Il tempio si trova in tutt'una prossimità del ponte, sulla parte del Borgo Angarano.

Successivamente furono inaugurati il Museo del Ponte e la nuova sede della Sezione di Bassano.

Entrambi si trovano in certi locali sistemati sulla spalla del ponte dalla



L'ingresso della chiesetta

parte di Borgo Angarano, che discendono giù sin quasi a pelo dell'acqua, dove si trova una bella grotta per consumarvi riti... enologici e grappeschi (si può dire così) ad ogni modo, mi avete capito?) e sono bellissimi e molto artisticamente arredati. Il Museo del Ponte, di cui è augurabile si parli un giorno a parte sul nostro giornale, raccoglie e sempre più raccoglierà tutti i documenti della sua ricostruzione fatta dagli Alpini di Bassano col concorso finanziario di quelli di tutta Italia. Esso contiene alcune opere veramente artistiche e di alto pregio, come un caminetto con quadro in ceramica, opera del Prof. Pompeo Pianezola di Nova, e affresco con aquila, opera del Prof. Antonio Marcon, e specialmente una bella perfetta riproduzione in legno del Ponte, in scala 1:20, opera degli artigiani carpentieri Dal Pastro e Pasin. Il tutto è quanto mai suggestivo e parla al cuore e alla mente l'antico e sempre misterioso linguaggio della storia.

Finite le inaugurazioni, le autorità e i dirigenti l'Associazione furono molto signorilmente ricevuti in Municipio dal Sindaco della città Giovanni Bottecchia che disse loro cortesi parole di benvenuto; e poi seguì all'albergo Al Mondo il banchetto ufficiale, alla fine del quale il nostro Vice Presidente Nazionale Colonnello Garino tenne uno dei suoi briosi discorsi, pieno di entusiasmo alpino e di sano patriottismo.

Nel pomeriggio nuovi concerti corali e strumentali in piazza, e la sera fuochi d'artificio e nuova illuminazione del ponte. Ma dappertutto e in tutte le ore, grappa grappa grappa, di quella buona, e passeggiata sul ponte. Ma quelle benedette ragazze di trentacinque anni fa dove mai erano andate a calciarsi?... Io non le ho trovate più e son dovuto ripartire da Bassano (del Grappa o della Grappa?) tirandomi dietro mia moglie. P. V.

Nel nome di MAGNOLINI il C.A.I. di Lovere AL PIAN DELLA PALÙ

Il 23 settembre, al rifugio alpino intitolato all'eroico caduto M. O. Leonida Magnolini e dedicato a tutti i caduti loveresi, si è svolta la cerimonia che la Sezione di Lovere del C.A.I., proprietaria del rifugio, rinnova ogni anno in memoria di coloro che alla Patria hanno fatto il dono più alto.

Una splendida giornata di sole ha voluto favorire la manifestazione quasi a glorificare i Caduti. Erano presenti, con i labari e i gagliardetti sociali e numerose rappresentanze, le Sezioni locali delle Associazioni Famiglie dei Caduti, Mutilati e Invalidi, Combattenti e Reduci, il Gruppo A.N.A. di Lovere (che sta riorganizzandosi per tornare, quale fu, un Gruppo in gamma) ed altri. Presenti anche, la vedova della medaglia d'oro Magnolini e il Sindaco del Comune di Costa Volpino, nel cui territorio sorge il rifugio.

Alle ore 11 il rev. don Gino Scalzì, celebrò — fra il commosso raccoglimento dei presenti e una gloria di sole e di azzurro — la S. Messa, su un altare da campo improvvisato nel piazzale antistante il rifugio.

Terminata la cerimonia religiosa si esibirono alcuni gruppi corali e più tardi, consumato il rancio e gustato, naturalmente, un buon bicchiere di vino, sgararono anche dalle gole più refrattarie, e si ripetero a lungo — fin sulla via del ritorno — i canti della montagna.

Una giornata di sana fraternità e di giovanile euforia, anche per i «veci», nel ricordo sacro delle penne mozzate, una quasi inconsapevole elevazione profondamente educativa, verso i valori eterni dello spirito fra i quali, non ultimo, quello della Patria. Ad excelsa tendo.



C. A. I. Lovere, Rifugio M. O. L. Magnolini ai Caduti Loveresi, Piano della Palù, m. 1650

LA COMMOVENTE CERIMONIA DI BRUSASCO SULLA TOMBA DEL TENENTE COL. EZIO CAMPINI

Il 23 settembre si sono riuniti a Biella i superstiti del glorioso Battaglione «Vicenza» per recarsi il successivo 24 a Brusasco a porre una lapide sulla tomba dell'eroico e indimenticabile Comandante del Battaglione Ten. Col. Ezio Campini.

La Sezione dell'A.N.A. di Biella ha voluto accogliere i reduci del «Vicenza» nella Sede sociale dove il Presidente Cap. Mario Balocco e i suoi collaboratori del Consiglio Direttivo hanno fatto gli onori di casa offrendo un vernacolo ai convenuti, brevi parole di benvenuto del Presidente Balocco ha risposto S. E. il Gen. Bes, papà degli alpini.

Alla sera del 23 il «Vecchio Vicenza» si è riunito nelle sale dell'Albergo dell'Angelo in una atmosfera di commovente affettuosità, densa di ricordi lontani e di care memorie.

Al mattino del 24 gli alpini del «Vicenza» si sono portati a Brusasco, paese nativo del Col. Campini. A ricevere il folto gruppo dei reduci era S. E. il Gen. di C. d. A. Gabriele Tumino, per la famiglia Campini, le Autorità di Brusasco e tutta la popolazione del luogo. Il corteo, preceduto dalla fanfara alpina di Brusasco, si è portato al Cimitero, dove sulla tomba della Famiglia Campini ha officiato il Rev. Mons. Giuseppe Bolla —

Parroco di Moncalvo Monferrato — che ha voluto, come amico e compagno di giovinezza di Ezio Campini, contribuire alle onoranze a Lui tributate.

Scoperta la lapide la cui didascalia dettata dal vecchio aiutante Maggiore del «Vicenza» Ten. Col. Balzarini rievoca la eroica figura del Col. Campini, ha pronunciato un'ardita e commovente orazione l'ufficiale Monsignor Bolla e dopo di lui han parlato l'avv. Teso, il Gen. C. d'A. Bes e il Gen. C. d'A. Tumino.

La commozione dei presenti toccò il culmine quando il Gen. Bes, che fu comandante in guerra del X Gruppo Alpino del quale faceva parte il «Vicenza», rievocò con umana semplicità la figura di Ezio Campini, soldato eroico e comandante impareggiabile, quale veramente era e quale lo ricordano i superstiti del «Vicenza», un po' scanzonato e un po' ribelle, ma diritto, onesto, puro ed eroico sempre.

A sera del 24 l'adunata si è sciolta, ma l'anima del «Vecchio Vicenza», affidata a tutti i suoi Morti, è rimasta lì attorno al suo «vecio», al suo comandante, ad Ezio Campini.

Una promessa hanno stretto i reduci del «Vicenza» sulla tomba del loro Comandante: di riunirsi ancora l'anno venturo a Vicenza.

IL GEN. BATTISTI

... A MILANO

Il 13 settembre un folto gruppo di amici e di compagni d'arme si è riunito in un ristorante cittadino per salutare e porgere il benvenuto al generale Battisti, reduce dalla lunga e dolorosa prigionia.

Era presente tutta la «vecchia guardia» degli alpini milanesi e numerosi reduci della guerra di Russia.

La riunione animatissima, improntata a schiettezza e cordiale simpatia, si è prolungata sino a tarda sera.

Allo spuntare il generale Danioni ha porto a Battisti il saluto degli alpini lombardi e Aldo Rossini quello dell'Associazione Combattenti.

A tutti ha risposto il festeggiato con semplici espressioni di compiacimento per la cordiale accoglienza e di fede nei destini della Patria.

... E A TORINO

Giovedì 14 settembre il generale Battisti, accompagnato dal compagno di prigionia generale Pasolini, fu ospite della Sezione di Torino.

Alla riunione erano presenti numerosissimi soci della Sezione e dei suoi Gruppi.

Il vicepresidente Righetti, in assenza del presidente Garino, rivolse brevi parole di affettuoso saluto ai due gloriosi reduci che in persona, con il coll'ga Ricagno, il valore e l'umanità del soldato italiano in Russia.

Il generale Battisti con commossi accenti ringraziò gli alpini torinesi dell'accoglienza fattagli, riassumendo il suo pensiero affermando che quando al confine ricalco il suolo della Patria e rivedo i primi alpini in armi si sentii riuascere una seconda volta.

La sera successiva alcuni amici si riunirono ancora per una familiare cena in onore degli ospiti.

UTILITA' DELLE SOTTOSEZIONI

Scendeavamo la sera del 13 agosto dalla verde e fresca Valle di Erve, dominata dal Resegone, come una cattedrale dolomitica, dopo un numeroso e fraterno convegno di alpini della nostra fiorente Sottosezione Valle Martino (Sez. di Bergamo), che ha sede a Calolziocorte e che ha riunito nelle sue file i Gruppi della valle.

L'adunata aveva avuto un carattere locale, strettamente sottosezionale. Non sono però mancate tutte le attrattive di prammatica: fanfara alpina, nota e premiata in vari concorsi; gagliardetti dei gruppi, raccolti attorno al gagliardetto della Sottosezione Valle S. Martino; salmerie con botte e barilli dipinti e figurati, contenenti... Mellin per i «bocia» e latte per i «veci»; cartelloni con gustosi disegni di vita militare scarpone, aerei per lancio di volanini su tutti i comuni della valle.

E ancora non basta. Vi erano, oltre a camions in coda per i facconi, muli iusellati per il «vecio» comandante, per il capellano alpino di turno.

Vi era, insomma, nella colonna di quei bravi scarpone, il richiamo volontario per un giorno, tutto ciò che può servire ad attrarre e ravvivare lo spirito degli alpini, artiglieri e genieri alpini raggruppati nella Sottosezione, e tutto ciò, si noti, senza grandi spese, grazie alle spontanee e generose prestazioni dei soci.

Scendendo, come sopra si è detto, dall'altre Erve (e che sia alpestre lo dice l'etimologia celtica: «herbs» che significa dirupata, erta, scoscesa), si pensava alla grande utilità di formare i Gruppi di Alpini nei vari Comuni di ogni valle e raggrupparli poi in una Sottosezione di valle, come gli antichi, gloriosi battaglioni complementari, chiamando a far parte del Consiglio direttivo i capigruppo e consiglieri, in ragione di uno ogni venti soci, per tenere poi, nel primo trimestre di ogni anno, un'unica assemblea generale, con facoltà ai rappresentanti dei Gruppi di votare con delega per venti soci.

Queste Sottosezioni farebbero capo alla Sezione provinciale dell'Associazione Nazionale Alpini, in gara generosa per apporto di soci.

Potrebbero così vincere, con una certa facilità, campanilismi, personalismi, menefreghismi, estremismi e quanti altriismi della malora che ci possono essere. Risveglierebbero dalla indifferenza, dall'apatia di questi infelici tempi, i cari nostri alpini che stanno nell'ombra della folla delusa, e riportandoci verso la serenità tradizionale del nostro Corpo, per cantare le nostre liete canzoni che fan passare il «nagone» e per bere insieme qualche «gotto di quel bon, vendemmia su la stagion».

Non si esclude che le prime mosse siano alquanto laboriose, come le tattiche d'avvicinamento che c'insegnarono un tempo.

I bocia, per esempio, disillusi e scontenti dalle tristi vicende di questi anni, sono dappinna incerti e dubbiosi, ma poi, presi con garbo ed amore, rispondono volentieri e con entusiasmo.

Gli Alpini delle ultime classi congedate non sono diversi da quelli di un tempo, che sangue alpino non mente. Se mettono il cappello alpino in testa, sono dappinna incerti, di premura, in qualche poltaio, diventano subito fratelli dei «veci», nel bere e nel cantare, come se fossero ancora sotto la «naia». Si attuiscono in loro le divergenze politiche e non vogliono sentirne parlare, come se si parlasse di vino andato a male. Risuono e cantano dentro di loro la voce della Patria e nel sangue lo spirito dei nostri avi, che giurarono qui in Pontida, otto secoli or sono, di resistere a Barbarossa.

E così, con i giovani, a fianco dei vecchi, gli elenchi dei soci si allungano e le Sottosezioni diventano una forza di coesione che s'impone.

Un Gruppo non può da solo, specialmente in quest'epoca di avvilimento patriottico, far leva su molti alpini sonnacchiosi, sfiduciati, per i quali è necessario un richiamo più energico, più deciso, più allentato, come può essere quello di soci raggruppati in sottosezione, che organizzati file sociali e adunate ora presso un Gruppo ora presso un altro, con la possibilità di disporre di mezzi di propaganda più vasti e più efficaci a raccogliere nuovi soci, nell'ambito della propria valle o zona delimitata.

Le Sezioni dovrebbero comprendere nel loro Consiglio direttivo i rappresentanti più fattivi delle Valli, come ha fatto la Sezione di Bergamo, e dare il loro valido appoggio a queste fusioni di Gruppi in Sottosezioni.

L'Associazione Nazionale Alpini dovrebbe incrementare queste formazioni, emule dei vecchi e gloriosi battaglioni valle, e potrebbe così contare su di un più rapido e forte sviluppo, accogliendo nei suoi ranghi il maggior numero di soci, dando un più alto valore e significato ai fini per i quali è sorta.

Innocenzo Cola

Sottosezione di Valle S. Martino

Il nostro statuto contempla la possibilità di riunire più Gruppi in sottosezioni, secondo le norme dei regolamenti nazionali.

Il suggerimento del Col. Cola di effettuare il raggruppamento per vallate ci sembra quindi una buona idea.

Un'inchiesta sulla bontà

C'è chi fa indagini sul numero di poveri o di ricchi d'un Paese, chi ne fa sull'assistenza e sulla beneficenza, sul tessuto di relazioni sociali che la civiltà crea per diminuire le distanze e per lenire le sofferenze degli uomini. E c'è anche chi si è preoccupato di censire la bontà, che è compito vago e difficile, non giova a diffondere la virtù dei migliori ed a contrastare le ragioni di odio e di rancori che avvelenano la società moderna. Questo compito se l'è assunto una istituzione che in Italia opera da sedici anni. Fu dal 1934 che il Cav. del Lavoro Angelo Motta mise a disposizione di un gruppo di giornalisti e letterati un piccolo gruzzolo per attribuire ogni anno, nella notte di Natale, premi a cittadini italiani per atti di bontà compiuti nell'annata. Atti che, superando il consueto, il mediocre, per il profondo e singolare contenuto di bontà, di sacrificio, di volontà, si elevano a poesia. Durante questi sedici anni pervennero al Comitato almeno 9-10 mila segnalazioni da ogni parte d'Italia, e furono «laureati» del premio 91 cittadini: le motivazioni dei premi annuali costituiscono una magnifica antologia della bontà, sebbene non rappresentino che una modestissima frazione degli episodi segnalati. La bontà viene così premiata, additata a tutti i cittadini come virtù esemplare, glorificata.

Anche quest'anno, nella notte di Natale, il comitato formato da: Enzo Ferrieri, Arnaldo Fraccaroli, Carlo Levi, Sabatino Lopez, Paolo Monelli, Leonida Repaci, Michele Saponaro, Ignazio Silone, Roberto Tremoloni e Cesare Zavattini, scegliendo fra gli atti che gli verranno segnalati (Comitato Premio di Bontà, Galleria Mazzini, 32, già Via Carlo Alberto - Milano) entro il 10 novembre attribuirà il mezzo milione di premio offerto da Angelo Motta e le eventuali altre somme che solitamente gli pervengono.

Segnaliamo agli Alpini questa bella iniziativa che ha riscosso l'unanime approvazione.

Segnalate a vostra volta gli atti di bontà a vostra conoscenza, massima se compiuti da Penne Nere.

Per "L'ALPINO"

Somma precedente L. 17.550

- Maggiore Antonio Grappi - Segret. della Sez. di Lecco » 200
- Sezione di Novara » 1.360
- Giuseppe Agorsi - Bergamo » 50
- Amerigo Gelli - Ancona » 200
- Sezione di Biella - 12-7 » 500
- Sezione di Biella - 20-7 » 500
- Sezione di Treviso » 150
- Ten. Col. Avv. Angelo Bombardieri » 1.000
- Sezione di Lecco: alcuni Soci » 400
- La Sezione di Monza ha offerto L. 500 anziché L. 50 come erroneamente pubblicato sul N. 7 del giornale. - Differenza » 450

Totale L. 22.360

neuralgie
mali di testa

"il contro dolore."



L'uomo può abbattere colossi... ma il microbo può abbattere l'uomo

Per quanto smisurato sia il colosso, l'uomo, nella sua intelligenza superiore, ha scoperto i mezzi per abbatterlo. A sua volta l'uomo ha dei nemici, che, pur essendo microscopici, sono tuttavia formidabili: i microbi che venivano col respiro nelle vie aeree. Ma anche contro questi l'uomo ha trovato il mezzo di difesa: le pastiglie di Formitrol che, svolgendo vapori battericidi di formaldeide, annullano la virulenza dei pericolosi ospiti. Ma importa soprattutto valersi del preparato originale

For-mi-trol
(tre sole sillabe)



D. A. Wander S. A. Milano.

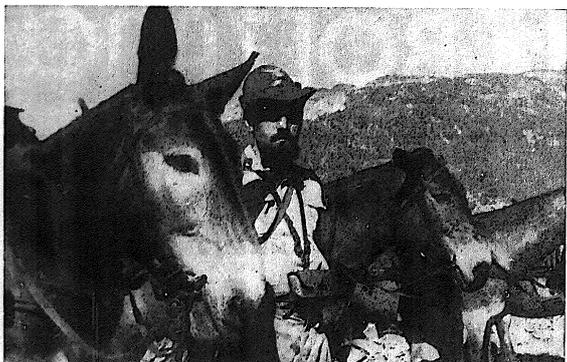
alfredo Pastore

Tel. 86-235



ombrelli
bastoni
valigeria
pelleteria

Via Orefici, 8 P. Duomo - MILANO - Corso XXII Marzo 28
Sconto 10% ai Soci dell'A. N. A.



ALLA RIVISTA DI LAGGIO:

... I NOSTRI FEDELI AMICI ...

NEI MIGLIORI NEGOZI

SCARPE PER TUTTI GLI SPORT

CALZATURIFICIO GIUSEPPE GARBUIO - MONTEBELLUNA - (TREVISO)

AI MARGINI DELLE "CRONACHE,"

Se è vero che Torino è il primo della classe perché ha il maggior numero di iscritti all'Associazione, è altresì sacrosantamente vero che il record degli abbonamenti spetta a...



... Verona, bracciale de "L'Alpino"...

A Biella, Bassano, Bergamo, Mondovì, ecc... dopo le cerimonie si rinviene il cappello alpino del solito distratto...



... Consigli utili ...

A Conegliano si inaugura la Scalinata degli Alpini...



... Scale, sempre scale! Mal nessun che ne dedicasse un ascensor ...

Un oratore politico, con abili circonlocuzioni (bene per lui) ci ha dato dei lanzichenecchi.



Questa è nuova... Carlo V, il vero PAPA DEGLI ALPINI...

Il problema della montagna

Il 20 agosto si è tenuto a Tolmezzo un convegno sul problema della montagna carnica. L'A.N.A. era rappresentata dal Senatore Prof. Michele Gatani.

La relazione sul problema igienico e sanitario della Carnia del Dott. Luigi Covassi (che può estendersi anche a molte altre nostre vallate alpine) progetta un problema di una tale gravità che riteniamo utile riassumere augurandoci che i nostri parlamentari alpini sentano l'impellente necessità di far sì che lo Stato, le Provincie ed i Comuni intervengano con opportuni provvedimenti e con adeguati contributi finanziari, trattandosi di situazioni che devono essere risolte con urgenza anche per i loro riflessi economici e sociali.

Malgrado l'amenità dei luoghi e la salubrità dell'aria la Carnia, come del resto molte altre zone delle nostre montagne, presenta un quadro molto triste per quanto riguarda le condizioni sanitarie. Cause lontane e recenti ambientali e sociali, migratorie e belliche hanno portato un forte scadimento e depauperamento del patrimonio salute nella popolazione carnica.

Il numero dei morti, pur elevato, fra caduti militari e civili, è una trascurabile iattura in confronto al grande numero dei minorati fisici e psichici usciti dalla guerra.

Tuttavia le due guerre e relative invasioni non hanno che aggravato uno stato di cose già molto doloroso e con origini lontane.

La povertà del suolo, che spinge gli uomini a trovar lavoro all'estero, fa sì che le scarse risorse agricole siano sfruttate dalle donne e dai vecchi e si sa quanto sia duro il lavoro in quelle zone montane, dove tutto vien trasportato a schiena, colla gerla. E facile immaginare le conseguenze individuali, familiari e sociali di questo aspro lavoro: viziazioni di bacini, parti prematuri, figli gracili preda di malattie, ecc.

D'altra parte l'emigrante costretto all'estero a un duro lavoro spesso male alloggiato e mal nutrito, portava al suo ritorno in patria la tubercolosi o malattie sessuali e reumatiche.

Alla decadenza della robustezza della razza contribuiva anche il fatto che in certe zone della carnica il matrimonio fra consanguinei era la norma con forte conseguente decadimento delle nuove generazioni.

La seconda guerra mondiale ha inflitto un ulteriore duro colpo alla resistenza della popolazione.

Il tesseramento più sentito che in pianura per la mancanza di risorse collaterali, aggravato dal blocco alimentare, attuato dai tedeschi, aveva ridotto la popolazione ad una tragica miseria.

A rendere sempre più gravi queste tristi condizioni si è aggiunto in entrambi i dopo guerra un esacerbarsi della piaga dell'alcolismo. Il vino, invece che fonte di ristoro e di serena gioia, invece di alimento di risparmio, diventa così veleno per l'individuo e per la stirpe con il corollario di miserie e di malattie fisiche e psichiche.

Anche il tabagismo ha il suo influsso sul decadimento della salute dei carnici e purtroppo l'abitudine del fumo va diffondendosi fra le donne con notevoli maggiori conseguenze sul loro più labile sistema nervoso.

La morbidità in Carnia è molto elevata e per rendersene conto basti dare uno sguardo alle cifre statistiche della Cassa Malattia:

Nel 1947 si sono avute 6830 pratiche di malattie con 587 ricoverati ospedalieri; nel 1948 pratiche n. 5038 con 626 ricoveri; nel 1949 pratiche 4477 con 625 ricoveri ospedalieri; queste cifre degli assistiti diretti vanno moltiplicate almeno per quattro perché non riguardano i familiari assicurati. Bisogna poi tenere presente tutta la popolazione non assicurata.

Fra le malattie delle più importanti è sempre in prima linea la tubercolosi. La situazione della Carnia già segnalata come grave dalla relazione Magrini nel 1930, permane tuttora grave anzi, sotto certi aspetti, è peggiorata essendosi il terreno organico ulteriormente indebolito.

La mortalità per tubercolosi in Carnia è molto elevata ed arriva in certi comuni al 20% della mortalità complessiva.

Nella lotta nazionale contro la tubercolosi la Carnia, lontana dai centri di studi e di assistenza si è trovata in posizione di netta inferiorità: difficoltà di diagnosi precoce, difficoltà nei ricoveri, mancanza di igiene domestica, scarsa affluenza di farmaci e linfatici ai preventori e cure marine, scarsa assistenza all'infanzia, mancanza di alimentazione adatta, strapazzi fisici, afflusso in cura climatica di ammalati contagianti non controllati, tutti questi ed altri fattori hanno contribuito a rendere la lotta poco efficace.

Il problema resta aperto e scottante; è problema di educazione igienica e di mezzi, è problema soprattutto di bonifica del terreno umano.

Viene spontaneo qui un accenno anche al problema alimentare.

Pur tralasciando il rilievo della penuria dei tempi di emergenza la ragione media della popolazione carnica è ne' suo complesso scadente per quantità e qualità. In rapporto ai faticosi lavori agricoli e boschivi spesso compiuti in alta montagna il contenuto in calorie è molto modesto. Composta prevalentemente da carboidrati (polenta, pane, patate, pasta, risoi) con pochi grassi e poche proteine animali è scarso ed è rappresentato in prevalenza da carne di maiale spesso non igienicamente adatta e consumata in forma eccessiva al momento della macellazione.

Questo rapido sguardo tutt'altro che completo alla situazione igienico-sanitaria della regione vuol essere un grido di allarme perché non ci si fidi unicamente nella « vis medicatrix naturae » e nella provvidenza, ma si cerchi e si attuino i rimedi ad una situazione che porta inevitabilmente ad un oscuro avvenire di decadenza, di miseria e di spopolamento.

È necessario organizzare una vasta, profonda, capillare opera di propaganda igienica, che deve cominciare nelle scuole, prolungarsi nelle officine, nei cantieri, nei C.R.A.L., nelle scuole serali, che deve penetrare nelle famiglie ed appassionare i singoli e la collettività al problema della prevenzione delle malattie e del rinvigimento della stirpe.

È necessario incrementare la lotta antitubercolare, potenziando il dispensario facilitandovi l'afflusso degli ammalati, semplificando il rapido ricovero delle forme contagiose, bonificando soprattutto il terreno organico con l'invio dei predisposti ai preventori, dei gracili alle colonie marine.

Nel campo del risanamento igienico del suolo e dell'abitato è indispensabile ed urgente un aiuto economico ai Comuni per la sistemazione delle fognature e degli acquedotti: è questa una premessa indispensabile per raggiungere un'igiene nelle abitazioni private.

È urgente una sistemazione edilizia delle scuole di molti paesi.

Nel campo agricolo spetta ai tecnici del ramo suggerire rimedi per rendere i lavori più redditizi e meno faticosi. Il medico si limita a segnalare la necessità di una urgente sistemazione dei letamai (dove ora vien dispersa con danno dell'igiene molta parte del valore fertilizzante) e la necessità di iniziare l'adozione di aiuti meccanici che sollevino almeno in parte le donne dai lavori più faticosi.

Un ultimo accenno infine alla necessità di costruire in Tolmezzo una casa di ricovero e di riposo per inabili cronici privi di assistenza che languono spesso solitari e sofferenti dopo una vita di lavoro e di sacrificio.

Il Dott. Covassi così termina la sua appassionata relazione: « Nel chiudere queste brevi note necessariamente non liete mi auguro che esse contribuiscano a chiarire agli organi di governo l'urgente bisogno di aiutare concretamente una regione che sempre prima nel sacrificio, ha dato e dà esempio di silenziosa e disciplinata operosità e di concreto patriottismo ».

Siamo da capo con i discorsi a lungo metraggio e a ripetizione.



... Il nemico pubblico N. 1 delle adunate ...

MEDAGLIE-DISTINTIVI COPPE E TROFEI

La Ditta E.N.E.A. di Milano con Sede in Corso Porta Vittoria, 51 - Telefono 589-272, diretta da un nostro "VECIO", fra le diverse attività artistiche che esplica, si è specializzata nella creazione e coniazione di medaglie e distintivi a soggetto alpino, a ricordo delle varie manifestazioni degli scarponi, sia per adunate che per gare sportive.

Per le diverse competizioni sportive ha un vasto campionario di coppe, targhe e trofei artistici. A semplice richiesta, e senza impegno di sorta, fornisce gratuitamente, disegni, bozzetti e relativi preventivi.

BITTER CAMPARI
L'aperitivo
CAMPARI
CORDIAL CAMPARI
Liquore

LAMA BOLZANO

RAION E FIOCCO
ITALVISCOSA
VIA BORGONUOVO, 14-16 - MILANO - TEL. 632-752/3/4

Società per la vendita esclusiva delle
FIBRE TESSILI ARTIFICIALI VISCOSA
prodotte da:
SNIA VISCOSA - CISA VISCOSA - CHATILLON

Nell'anniversario della fondazione del Corpo

Da parte dell'Ispektorato Fanteria ci sono pervenuti dal Gen. Babini e dal Col. Scarpa i seguenti telegrammi:

Ricorrenza 78° annuale fondazione nostra Arma specialisti virgoli. Ufficiali Alpini in servizio presso Ispektorato Arma di Fanteria ricordano con devoto pensiero eroici Alpini caduti in ogni guerra e inviano penne nere in congedo vivissimi auguri auspicando sempre maggiore affiatamento tra fiamme verdi in servizio e fiamme verdi in congedo nel nome santo d'Italia alt Colonnello Scarpa.

Nel 78° annuale fondazione Corpo degli alpini mi è gradito inviare ad fiamme verdi in congedo affettuoso saluto augurale dei Fanti e Cavalieri d'Italia che vedono negli alpini espressione purissima di tutti i combattenti fusi in blocco granitico sempre pronto a fare da baluardo sui confini della Patria alt Ispektorato Generale Babini.

Il Comandante, Gen. Carlo Vacchelli, del IV Territorio Militare ha emanato questo vibrante ordine del giorno:

1872 - 1950
15 ottobre

A tutti gli Alpini del Territorio Militare di Bolzano.

Da oltre tre quarti di secolo gli «Alpini» — mantengono sempre viva la Loro Fede — percorrono il Loro cammino, in guerra e in pace, alle armi e nella vita civile, non risparmiandosi in quotidiana fatica, perché spirito e volontà sono ben tenacemente protesi alla «Cima» — conquistano e oltrepassano «Vette», in ogni forma di umana attività, come non tutti gli altri saprebbero fare altrettanto bene e compiutamente.

Essi hanno ben meritato, meritano e riconosceranno sempre, l'ammirazione, la riconoscenza e la fiducia della Patria, soprattutto nell'opera di ricostruzione del Suo Esercito.

Nel settantottesimo annuale della creazione del Corpo, Vi saluta Tutti, affettuosamente, il Vostro

L'Ispektorato dell'Arma di Fanteria ha indirizzato al nostro presidente la seguente lettera:

«**Gratissimo il Suo saluto e l'auspicio.** Voi alpini siete i pionieri di un cameratismo che dovrà diffondersi in ogni rango della Nazione se vogliamo sopravvivere.

Io bandirò questa unione con tutte le mie forze.
Saluti cordiali.

F.to: Generale VALENTINI BABINI».

GENOVA

Gruppo di Sampierdarena

Lanziano e glorioso Gruppo «Cantone» ha tenuto domenica 3 settembre u. s. la consueta assemblea annuale dei propri Soci.

In un ambiente simpaticamente affiatato di schietta e cordiale fraternità alpina è stato proceduto alla nomina del Capo Gruppo, e, manco a dirlo, il bravo Repetto Ferdinando è stato riconfermato per acclamazione nella carica, che ormai tiene da oltre un decennio.

Accanto a lui come Segretario è stato eletto il Socio Bonetti, un «poca» di belle speranze e pieno di buona volontà.

La spinosa questione della Sede Sociale è stata ampiamente discussa, e si spera che presto venga risolta nel senso desiderato, a questo si lavora, e se... saranno rose... con quel che segue.

«**Amice dulcis in fondo**», fu deciso all'unanimità più uno, di festeggiare l'anniversario della fondazione del Gruppo con un pranzo sociale, e come ben si sa, quando si tratta di certi argomenti dagli Alpini particolarmente sentiti, la proposta provocò l'applauso di tutti.

L'assemblea che servì ad affratellare e a far conoscere agli anziani i «botta» nuovi Soci, finì dopo che gli argomenti all'ordine del giorno, e molte generose bottiglie furono esaurite, con relativa coda di cori alpini e canzoni della montagna.

Dunque amici «scarponi» arrivederci a «TOA» per la pacciatoria commemorativa per cui alpini ammonghati e fidanzati sono avvisati di chiedere per tempo il regolare benessere alle rispettive «moglie» e «morsere» per non mancare ed è certo che mai come questa volta gli assenti avranno veramente torto.

LECCO

La Sezione bandisce un CONCORSO al posto di custode e gestore del Rifugio Giuseppe Cazzaniga, mt. 1900 circa (Artavaggio-Sodadura).

Termine presentazione delle domande 31 ottobre p. v.

Norme precise e chiarimenti sono a disposizione degli interessati presso la Sede della Sezione - Piazza XX settembre, n. 1.

Le nostre Sezioni...

MILANO

Gli Alpini della Sezione attorno al loro Generale

Come preannunciato, giovedì 21 settembre gli Alpini della Sezione si sono riuniti in un ritrovo cittadino per stringersi attorno al Generale Medaglia d'Oro Luigi Reverberi e tributarli il loro affetto.

È stata una cerimonia semplice in un locale modesto come lo richiede la cordialità alpina. Il Segretario dell'Associazione Carulli a nome del Consiglio (erano con lui i consiglieri M. O. Zani, Malno, Puricelli, Bonardi, Mapelli) ha rivolto sobrie, ma affettuose parole al festeggiato. Ha quindi parlato il presidente della Sezione dott. Bertelli, Papà Bertelli che ha saputo trasferire subito nei presenti tutto il suo caloroso affetto. Amiamoci Alpini. Amiamoci, amiamoci!

Il comandante dell'eroica «Tridentina» visibilmente commosso ha ringraziato gli oratori e gli Alpini della Sezione per l'accoglienza entusiastica e in particolare si è rivolto a quanti tra i presenti hanno combattuto al suo fianco condividendo gelo fame e rischio durante il tragico ripiegamento in terra di Russia, quando l'intero fronte era in sfacelo e la «Tridentina» solo la «Tridentina» ha saputo infrangere il cerchio nemico. Sull'amore di questi soldati il generale Reverberi è certo di poter eternamente contare. Poi i tragici ricordi si sono collegati a Coloro che non tornano, ai puri eroi rimasti con le armi in pugno nel sangue e nella neve. E col pensiero e il cuore devotamente rivolti a questi nostri fratelli che non tornano, ma che non dimentichiamo mai, il generale Reverberi chiuse l'orazione, poi circondato dai suoi alpini s'intrattenne con essi fino a tarda ora.

Gruppo di Sesto San Giovanni

Questo fiorente Gruppo della Sezione di Milano, sorto nella zona industriale di Sesto e formato quasi esclusivamente da solo operai, ingrandisce e prospera senza chieder aiuto a nessuno e quello che è più lodevole senza esibizionismi. Tanto che solo vistandolo casualmente al ritorno dalla cerimonia di Bergamo (ove il Gruppo era presente col 60% degli iscritti) abbiamo constatato in questi i passi da gigante che ha compiuto. In pochi mesi i soci sono raddoppiati e il loro numero si avvia verso la seconda centinaia. Il problema della sede è stato felicemente risolto con la pacifica invasione dei locali di una decorosa trattoria. Il gestore dice che ha fatto un affare d'oro, perché gli alpini son sempre numerosi. È un affare d'oro anche il cappello di legno per le offerte che vede passare a noverne, ma numerose dieci lirette guadagnate col sudore e offerte col cuore. E se il cappello per imprevisti dimagrisce ecco che improvvisa viene un'idea. Ecco che il gruppo si lancia in un'impresa che gruppi e sezioni più ricche non hanno avuto coraggio affrontare. Si profeta alla cittadina un film alpino «Le Scarpe al Sole». Due piccioni con una fava: Propaganda per la Penna e lirette per il cappello. E così il 27 settembre il Cine Italia rigurgita di spettatori. Un successo insomma. Bravi tutti, da Volpatti al portagagliardotto che rimane a far sapere che è lo stesso di vent'anni fa; dal fonditore della Falk che ha avuto l'idea del cappello di legno, al meccanico disoccupato della Breda che ci ha raccontate queste cose. Bravo Sesto!



MONTE-SUELLO

Gruppo di Sabbio Chiese

In una breve e fraterna riunione alpina, il 24 settembre 1950 è avvenuto il primo incontro fra gli Alpini del Battaglione Monte Suello ed il loro Cappellano Mons. don Francesco Galloni.

Dopo una breve funzione religiosa ed una accademica corale locale, sul sagrato della Chiesa riuniti gli Alpini, il Presidente della Sezione Maroni ha presentato Mons. Galloni, facendo una breve cronistoria dell'opera svolta in Italia e in Oriente.

Mons. Galloni ha risposto affermando come il suo pensiero abbia sempre ricordato i suoi Alpini ed il proposito di mantenersi vicino ad essi, lieto dell'occasione per sentirsi penna nera, fra le penne nere, del suo valoroso battaglione.

Un vivo ringraziamento al Rev. Arciprete, che tanto si è prodigato per la riuscita della manifestazione, e alla Banda di Barga che ha partecipato con un ricco programma.

BIELLA

Un cappello alpino nuovo, portante i gradi di tenente colonnello ed il fregio del IV Montagna, con il distintivo del Gruppo Val d'Oro, probabilmente smarrito durante la riunione del 3 settembre, è stato rinvenuto nei pressi della Seggiovia Lago Mucrone - M. Camino (Oropa). Per il ritiro il proprietario può rivolgersi alla Sezione di Biella.

Gruppo di Biella Piazza

Domenica, 17 settembre, il Gruppo di Biella Piazza ha scelto al primo sole autunnale la sua nuova verde Fiamma.

Nell'abituale ambiente di cordialità alpina si sono riuniti, attorno al Presidente della Sezione Balocco, accompagnato da consiglieri Sezionali, il Capo Gruppo di Biella Piazza, art. alpino Pino Cucco coll'intero Consiglio del Gruppo ed altri 150 alpini, vecchi e boccia, appartenenti al Gruppo del Piazza e rappresentanti, coi relativi «Gagliardetti», la quasi totalità dei Gruppi della Sezione.

Dopo l'omaggio alle lapidi che ricordano i Caduti in guerra e per la liberazione, il Gagliardetto, scortato dal padrino, il sempre giovane Tunin Perona, capitano mutilato e decorato della «Tran-tran» del vecchio Exilles, e dalla madrina signa. Fernanda Parona, è stato, durante la Messa, benedetto dal Vicario del Piazza Can. Forno.

Simpatiche parole, dette agli alpini dal fante avv. Beppe Mongiardini, hanno preceduto il consueto pranzo alpino, consumato nella più schietta fraternità ed allegria. Ci continuano per tutto il pomeriggio... ed oltre!

Graditi ospiti alla manifestazione il Sindaco di Biella, sig. Matteo Coda, il cap. Zanella del vecchio IV e le rappresentanti delle Forze Armate cittadine.

Al Capo Gruppo del Piazza ed ai suoi collaboratori il plauso dei partecipanti e l'augurio di un fecondo lavoro.



UDINE

Gruppo di Ronchi

Il 16 luglio si è ricostituito il Gruppo A.N.A. di Ronchi del Leg. I «vecchi», già inquadri nella sottosezione di Monfalcone rinata il 23 maggio 1947 quando ancora i tempi nella zona erano assai tristi.

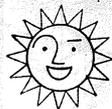
Il «vecchio» Vittorio Zorzenon, che è uno di quelli del Pal Piccolo, ha fatto le cose per bene. Nella sala del cinema, alla presenza dell'autorità comunale invitata, del presidente degli ex combattenti, dei presidenti e rappresentanti dei direttivi della sezione di Udine, di Gorizia, della sezione di Gradisca, del Gruppo di Romans e della sottosezione di Monfalcone si sono riuniti circa una cinquantina di alpini. All'apertura dell'assemblea si è data atto alla costituzione del Gruppo. Si passava alla costituzione del direttivo per votazione, e venivano eletti a Capo Gruppo: il piccolo Sotto Ten. Cecchet Aldo (art. alp.); Vice Capo: Duca Sante; Segr.: Tonetto; Cassiere: Bertossi; Consiglieri: Zorzenon, Cussig, Da Ros.

Venivano formulate al neo Gruppo e Suo Direttivo espressioni di augurio e di buon lavoro da parte dei rappresentanti sunnommati. Particolare rilievo hanno avuto le parole del Colonnello alpini Del Din che gode una spiccata simpatia fra la gente della nostra zona. Chiusa la parte scartofile, sono uscite da sotto il tavolo delle presidenze le ceste di pesce e dell'ottimo vino del quale il buon Duca (vice capo) ne sa qualcosa. La mattinata è trascorsa in quella calorosa e ben nota atmosfera che regna tra le penne nere nelle rare riunioni mattutine paesane di una afosa giornata di luglio.

PIACENZA

Per la festa di S. Maurizio, Patrono degli Alpini, la Sezione di Piacenza ha dato convegno ai suoi iscritti a Prato Barbieri di Bettola: qualche centinaio di presenti, adunata ben riuscita. Alla Messa il Cappellano don Bruno Negri, con la solita sua bella parola, ha inneggiato alla fraternità fra le Penne Nere e Bianche, ha commosso col ricordo dei nostri cari Caduti. Il Comandante il Presidio di Piacenza sig. Col. Carlesi ha onorato di sua presenza il raduno, al quale avevano aderito con tanto benevoli lettere i generali Bes, Gargori, Reverberi e Bellocchio. Erano presenti il Sindaco di Morasso e rappresentanze di Bettola e di Morasso dei Mutilati e dei Combattenti. Dopo la Messa il Presidente sezionale, rap. Govoni, ha tenuto il solito fraterno rapporto. Tutto è andato bene.

Scottature anche solari



contusioni
distorsioni
strappi muscolari
reumatismi
dolori articolari
scottature
geloni

VEGETALLUMINA

Il linimento **solido** che sostituisce vantaggiosamente l'acqua vegeto minerale



MORSETTERIE "VOLPATO"

EQUIPAGGIAMENTI COMPLETI DI MORSETTERIE PER LINEE ELETTRICHE DA 30 A 230 KW.

Giunti e Morse, ancoraggio a compressione
Connessioni speciali per Centrali, Cabine e S. Stazioni ad A. T.
Morsetterie per distribuzione a B. T.
Collari per isolatori rigidi (Rame e Alluminio)
Materiale per tesatura Linee ad A. T.
Morsetterie speciali per tutte le applicazioni

S. A. ELETTRO - MORSETTERIE VOLPATO
Via B. Cavalieri, 3 - MILANO - Telef. 62-217 66-217



SCARPONIFICI

Modena: Ad Acquaria la figlia del Capo Gruppo Olga Barattini col Signor Pietro Luppi.

Bergamo: L'Alpino Morelli Vittorio con la genzianella Angela Anesa.

Cremona: L'affezionato consigliere Sezione Sora Guido e la gentile consorte Signora Santina. Chiusa il 30 settembre u. s. hanno festeggiato, circondati dall'affetto dei figli, le loro nozze d'argento. Gli alpini cremonesi porgono loro infiniti auguri per quelle d'oro.

Biella: L'alpino Italo Fila, del Gruppo di Trivero, con la Signorina Lucina Bozzo.

L'alpino Borgo Salvatore con la Signorina Rita Pent del Gruppo Biella centro.

Casale Monferrato: L'alpino Sottotenente Massimello Giacinto del Gruppo di Casale con la Signorina Dattirino Mercedes.

Firenze: Il 16 scorso, a Bagni di Lucca, il Socio Paladini Enrico con la Signorina Lia Contrucci.

Bolzano: Il 9-9 Cozzer Vittorio con Forti Anna Laives.

Il 23-9 Pasetto Domenico con Merlato Maria - S. Giacomo.



SCARPONCINI

Lecco: Graziella, la prima stella della serie del Socio Salvalaggio Aldo.

Genova-Sampierdarena: Il 7 settembre è nato Antonio primogenito dell'Art. Alpino Cevasco del Gruppo Gen. Cantore di Genova-Sampierdarena.

Bergamo: Mariella, bocetta prima della serie di Cagioni Giovanni e Pezzoli Barbara.

Il bocia Claudio Mosè, primo della serie di Radici Giampaolo segretario del Gruppo di Verova, e della genzianella Paganessi Ortensia.

Cuneo: Carla, primogenita del Socio, Grande Invalido di Guerra, Duto Francesco del Gruppo di Confreria. Anna Rita, terzogenita del Socio Manuello Giorgio del Gruppo di Cuneo.

Treviso: A Domegge di Cadore, il bocia Giovanni Battista, primo della serie di Francesco e Adele Cattai.

Bologna: Dalla perfetta collaborazione tra il Dott. Ferruccio Carini e Signora Pina è stato prodotto il primo bocetta Andrea, futuro scarpone della Sezione Bolognese-Romagnola.

Il Rag. Giovanni Bassi già Segretario della Sezione è diventato nonno felice di un simpatico bocetta, croce e delizia di tutta la famiglia.

Nomine e onorificenze

L'Avv. Cesare Righini T. Col. degli Alpini, pluridecorato di guerra ed illustre rappresentante del Foro di Bologna è stato nominato Presidente della Sez. Bolognese Mutilati di guerra.

Al C. Capo-Gruppo di Tresana (Massa Carrara) Serg. Magg. Uberti Luigi è stata concessa in questi giorni la Croce al Merito di Guerra con una bellissima motivazione.

LUTTI

Milano: Il Ten. Col. Vittorio Bosone, Socio fondatore dell'A.N.A. e valoroso combattente nella guerra 1915-1918, quattro volte decorato al V. M. Fra l'altro partecipò col Battaglione Valtellina ad azioni di guerra al Potoce, all'Javorcek e all'Ortigara.

Biella: L'alpino Grosso Umberto, fratello del Tenente artiglieria alpina Aldo Grosso del Gruppo Biella Centro.

Lecco: Il serg. magg. artiglieria alpina Luigi Riva, classe 1877, padre dei fratelli alpini e artiglieri alpini Riva (pubblicato sul n. 9 del giornale sotto « Genova » per errore).

A Civate la Signora Celestina Fontana, moglie del Socio Canali Rigamonti Luigi. Sentite condoglianze.

Piùssasco (Torino): Un grande dolore ha colpito Piùssasco.

Il giorno 27 agosto i sacri silenzi della morte sono comparsi nella famiglia del locale capo gruppo sig. Gianni Crescio, il cui padre, dott. Attilio Crescio, è mancato all'ammirazione dell'intera popolazione, all'affetto dei suoi cari, alla memoria degli amici e conoscenti, che tanto, lo stimavano, al lavoro quotidiano che era la sua vita e il suo amore.

Per lunghissimi anni la sua alacrità attività di chimico e farmacista è stata di sollievo e di compiacimento per tutti quelli che a lui ricorsero.

La sua voce è ormai muta; non batte più il suo nobile cuore, ma il ricordo di Lui, figura retta, giovale, attenta, intelligente, vivrà ancora.

Alla sua gentile consorte Sig.ra Ermengilda Alciati, a suoi figli Marisa e Gianni, vada da queste colonne il pensiero riverente degli scarponi e loro famiglie.

Conigliano-Vazzola: E deceduto a Vazzola il Cav. Antonio Maschio, della classe 1894 del 7° Alpini, presidente del Gruppo di Vazzola, Sezione di Conigliano.

Verona: Stamane, 15 settembre con cerimonia commovente ed alla presenza dei rappresentanti di numerosi gruppi della Sezione con i relativi gagliardetti, hanno avuto luogo i funerali del compianto alpino Seg. Giovanni, capo gruppo di Borgo Roma. La Sezione era rappresentata da uno dei vice Presidenti (Col. Pasini) con gagliardetto.

Monza: E deceduta in Monza la Signora Carlotta Pessino Varenna madre del nostro Presidente Onorario Sig. Inc. Aldo Varenna e nonna del nostro Socio Cavassi Giancarlo.

Anche il nostro Socio Ripamonti Luigi ci ha lasciato per il Paradiso di Cantore.

Bologna: E deceduto l'Alpino Secondo Draghetti, ex combattente 15-18 e vecchio affezionato scarpone della Sezione Bolognese.

Bergamo: Mistri Antonio e Merelli Cristoforo del Gruppo di Verova.

Cuneo: L'alpino Garesio Biagio della Sottosezione di Bra.

Modena: Il capitano degli Alpini Gr. Uff. Ercole D'Annibale, Direttore Generale della Cassa di Risparmio locale.

Torino: Ai primi di settembre è deceduto a Torino città il Generale di Corpo d'Armata Giovanni Faracovi, gloriosa figura d'alpino il cui nome è legato alla storia come comandante del Gruppo Alpino che primo entrò in Trento nel novembre del 1918.

Comitato di Direzione:
Giuseppe Capé - Paolo Varnier - Eugenio Bonardi - Bruno Riosa

Direttore respons. GIOVANNI GAMBARO

Autorizzazione del Tribunale di Milano
8 Marzo 1949 N. 229 del Registro

Tipogr. ROZZA DI CORBELLA - Milano
Via Calabiana, N. 9 - Telefono 52 - 501

Per i Vostri acquisti di OLIO PURO D'OLIVA

Chiedete il n/5 Listino Prezzi

Con un sicuro risparmio nell'acquisto avrete la garanzia di gustare dell'Olio Puro di Oliva veramente genuino e di qualità sicuramente superiore.

Sconto speciale ai Soci dell'A.N.A.

PREMIATO OLEIFICIO
VITTORIO PANERO
PRODUTTORE - ESPORTATORE
ONEGLIA
Imperia

SCI
e accessori
GIUSEPPE MERATI
Via Durini, 3 - MILANO - Tel. 701.044
Premiata sartoria sportiva
Tessuti esclusivi
SCI

Tende da campo materiale per campeggio



ditta
Ettore Moretti
MILANO - FORO BUONAPARTE, 67
TELEFONI: 17442 / 43 / 44 - 86211

BANDIERE GAGLIARDETTI

Per l'A.N.A. e Società varie

FRATELLI BERTARELLI

MILANO - VIA BROLETTO, 13

vibram

SUOLE BREVETTATE CON CHIODI DI GOMMA

Una scarpa con soles **vibram**

E' GARANZIA di QUALITÀ e DURATA

COSTRUZIONI CIVILI - INDUSTRIALI - FERROVIARIE

ROMEO

MILANO - VIA POLIDORO DA CARAV, 25 - TEL. 991-634

VERO Caffè con VERO Franck

1883

Locatelli

FORMAGGI - SALUMI CONSERVE - ESTRATTI

Sicuro di se sfida il tempo

Gival

In vendita presso i migliori orologiai

DIVISUMMA

Adizionatrice e Calcolatrice elettrica scrivente. Esempio: la divisione con scrittura automatica del dividendo, del divisore, del risultato e del resto. Permette la soluzione dei problemi matematici più complessi e scrive tutti i fattori di qualsiasi operazione.

Le quattro operazioni scritte e il saldo negativo

olivetti